

VI^a dopo Pentecoste

24 luglio 2011

Introduzione

Dio si rivela da sempre fedele alla sua promessa di salvezza, misericordioso verso l'uomo peccatore e ci ha mandato Gesù a rivelarci la strada per essere felici.

Nell'Eucarestia rinnoviamo la fede in Dio e chiediamo aiuto per vivere secondo la sua volontà.

Lettura del libro dell'Esodo (Es 33,18-34,10)

Mosè disse al Signore: «Mostrami la tua gloria!». Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere».

Il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato. Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte». Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.

Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

Il Signore disse: «Ecco, io stabilisco un'alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te.

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinti (1 Cor 3,5-11)

Fratelli, che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.

Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.

Lettura del Vangelo secondo Luca (Lc 6,20-31)

Il Signore Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai,

quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.

Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro.

Omelia

Le tre letture bibliche che ci propone la liturgia andrebbero tutte approfondite con cura, perché ci consegnano tratti importanti, caratteristiche fondamentali della nostra religione che, dobbiamo ammetterlo, non sempre sono da noi vissute come tali.

Il libro dell'Esodo ci parla di un dio che pur rimanendo trascendente all'uomo, Mosè che ha avuto il privilegio di vedere Dio, può farlo solo di spalle, è un Dio fedele e misericordioso.

La fedeltà di Dio alla sua promessa, permette all'uomo di ricominciare anche quando non si merita questo.

A fronte di un popolo che ha scaricato quel dio che l'ha liberato dalla schiavitù dell'Egitto, che l'ha più volte salvato lungo il cammino nel deserto, Dio continua a mostrarsi fedele alla sua promessa di alleanza. Dio non viene meno alla parola che ha giurato e perdona il peccato. Dio si mostra misericordioso, avvertendo però l'uomo che le sue scelte non passano come sono irrilevanti, perché comportano pur sempre delle conseguenze, minime al confronto dell'amore di Dio, ma che esprimono la responsabilità dell'uomo. Questo significa l'espressione: *“Dio conserva il suo amore per mille generazioni, perdona la colpa, la trasgressione, il peccato, ma non lascia senza punizione, castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza o alla quarta generazione”*.

L'uomo non si illuda, Dio perdona, ma il peccato inquina, sebbene in piccola parte lascia conseguenze, per cui non è più tutto come prima, come se niente fosse accaduto. Dopo la malattia la guarigione comporta una convalescenza, rimane un tempo di insicurezza, di debolezza.

Questo è il primo tratto della nostra fede. Noi crediamo in un dio misericordioso e chiediamo aiuto a lui perché i nostri errori non abbiano conseguenze per gli altri, non condizionino la vita dei nostri figli.

La seconda lettura, attraverso le parole di San Paolo ci richiama alla responsabilità di costruire, di sviluppare la propria vita sul fondamento che è Gesù Cristo. *“Ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti, nessuno può porre un fondamento diverso da quello che è Gesù Cristo”*.

Tanti incontri, tante opportunità, tante persone contribuiscono alla riuscita della vita, ma se sono sempre in conformità con il fondamento. La nostra vita è come un campo, come un edificio, che ha bisogno di più mani per svilupparsi. Tanti sono i collaboratori che Dio ci mette accanto, ma tutti per fare la sua volontà, per realizzare il suo progetto. Non c'è un fai da te per la tua vita, ma c'è un'opera a più mani, su un unico progetto, quello di Dio. Questa è la Chiesa, tanti che si sono presi cura e continuano a farlo perché io possa crescere secondo la volontà di dio. Tanti che mi aiutano ad essere fedele a questa volontà.

E il vangelo mi descrive il progetto di Dio: essere felice. Dio ha nel cuore un unico desiderio per i suoi figli: vederci felici. Gesù è il beato, colui che vive la gioia di vivere, l'uomo pienamente realizzato. Le beatitudini, infatti, descrivono innanzitutto la sua vita, la sua relazione con il padre. E' Gesù il povero, colui che ha fame, che piange, che è odiato. E' lui che in queste condizioni di vita ci dimostra piena fiducia nel padre, come un bambino, come un povero. E' lui che ha fame perché sente un'urgenza che lo divora e non trova soddisfazione. *“sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso”*. Gesù ha il desiderio che gli uomini accolgano il cibo, la salvezza che il Padre ha preparato, ed è lui che piange, si rattrista nel vedere l'indifferenza, il rifiuto degli uomini di fronte al dono di Dio che è venuto a far conoscere, a portarci. E' lui Gesù che accetta l'insulto, il disprezzo, l'odio per testimoniare che niente può far cambiare idea a Dio: continua ad amarci fedele alla sua promessa.

Ma perché tutto questo è definito beato e viene proposto al discepolo come via alla felicità?

Perché Gesù stesso ha dimostrato con la sua vita che queste situazioni sono favorevoli, feconde, utili, preziose fin da ora per sperimentare la gioia della comunione con Dio nostro Padre. Queste condizioni, a dispetto di quello che pensa l'uomo, sono paradossalmente la via alla felicità, sono le circostanze che permettono di tenere viva la speranza nelle promesse di Dio, nell'attesa del Regno di Dio, dando così un senso, una direzione alla nostra vita.

E' difficile per noi credere che la strada per la felicità sia questa, ci vuole la stessa pazzia, la stessa fede che occorre per credere che Gesù è risorto, che il bene vincerà sul male del mondo.

Gesù, che è un amico, ci mette in guardia. "Guai", a inseguire la ricchezza, la sazietà, il successo, la fama, gli onori, pensando di trovare lì la nostra felicità. "Guai" cioè stai bene attento a non lasciarti illudere da situazioni che al presente sembrano più allettanti, sembrano promettere la felicità, perché non è come credi.

Il vangelo, la strada che Gesù per primo vive e propone ai suoi discepoli è paradossale: per essere felici non cercare di procurarti la felicità, ma dona felicità agli altri e allora troverai la tua vera felicità. Se doni non sei più povero di prima, come pensa il mondo, ma al contrario diventi più ricco, ricco di gioia.

Questa ci assicura Gesù è la strada paradossale per la felicità. Almeno noi che siamo suoi discepoli, dovremmo dimostrare che siamo disposti a seguire l'esempio del maestro. Siamo disposti davvero a dargli fiducia? abbiamo fede in lui? Per questo vogliamo pregare.

Preghiere dei fedeli

Anche noi viviamo la tentazione di allontanarci da te Signore per costruirci i nostri idoli e inseguire la felicità. Aiutaci a riconoscere che sei un Dio fedele e misericordioso, sempre pronto a ricominciare ad amarci, Ti preghiamo

Rendici capaci di vincere l'indifferenza e la rassegnazione che spesso manifestiamo di fronte ai nostri errori, cercando nel tuo perdono la forza di reagire e di ricominciare a vivere in comunione con te, Ti preghiamo

Tu che sei la via, la vita, ci indichi una strada della felicità tanto diversa dal mondo. Purifica e sostieni la nostra fede in te perché possiamo credere alle tue parole di vita eterna, Ti preghiamo